



Giovani altoatesini pronti per Lisbona

GMG, la chiamata

Scuole medie in onda:
gli studenti alla radio



Cari nonni e anziani,
è la vostra Giornata





GMG, la chiamata

Verso la Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona, si sono incontrati a Padova 1800 giovani del Triveneto, tra cui la delegazione altoatesina. È stata l'occasione per conoscersi tra giovani che da mesi nelle 15 diocesi stanno preparandosi all'evento in Portogallo.

di Naïke Monique Borgo

“Andare ad una GMG è una chiamata”.

Enrica, 26 anni, di Rovigo, ha sintetizzato così le motivazioni che le hanno fatto scegliere la sua seconda Giornata Mondiale della Gioventù, “nonostante la fatica incredibile”. Ha proseguito spiegando che all'altra (Cracovia 2016, ndr) doveva decidere quale università scegliere, “questa volta cosa fare della mia vita”. Enrica è stata una degli oltre 1800 partecipanti al primo incontro triveneto degli iscritti alla GMG realizzato sabato 17 giugno a Padova. Dopo la preghiera festosa animata dal coro di Vittorio Veneto nel duomo patavino, i giovani delle 15 diocesi trivenete insieme ai 7 vescovi presenti si sono spostati in pellegrinaggio verso la Basilica del Santo per incontrare sant'Antonio, originario proprio di Lisbona, dove nella prima settimana del prossimo agosto si ritroveranno giovani da tutto il mondo per la prima GMG post covid.

“Mi aspetto di ritrovare un punto di incontro nella mia fede perché è un'esperienza fuori dalla mia comfort zone e riconosco di avere qualche difficoltà nel credere”, ammette Caterina, 22 anni, della diocesi di Treviso, pronta all'avventura portoghese e alle sue sorprese. Le sue parole sono in perfetta sintonia con quelle di don Davide Brusadin, coordinatore triveneto di Pastorale Giovanile, che a Padova ha detto ai partecipanti cosa non lasciare fuori dallo zaino: “Porta via tutte le tue domande e tutti i tuoi dubbi, i tuoi sogni, i tuoi desideri... anche quelli più profondi! Non lasciarli a casa! Un'occasione di risposta ci sarà anche per te!”. Edoardo, 17 anni, di Pieve di Soligo, tra i più giovani partecipanti, a Lisbona si aspetta di poter fare una bella esperienza con i suoi amici. Nella giornata patavina è stato molto colpito dal racconto a tappe sulla vita di sant'Antonio, proposto con domande e appunti da scrivere sugli immancabili smartphone. Il clima nel duomo di Padova è stato di grande partecipazione e coinvolgimento,



Incontri e nuove conoscenze tra i 1.800 giovani arrivati a Padova dalle 15 diocesi del Nordest (Foto Diego Strazzabosco)

anche nei confronti a gruppetti, nei quali i ragazzi si sono consegnati motivazioni e dubbi, anche di fede. La preghiera è stata proposta in più lingue senza vivere il disagio di non comprendere tutto: era importante esserci, condividere e sentirsi parte di una Chiesa più grande in partenza per un'esperienza indimenticabile. Tra i gruppi colpiva quello molto affiatato della diocesi di Adria-Rovigo, al quale partecipano Maria e Simone, giovani “oltre barriere” in partenza con le loro carrozzine che si mettono in gioco per superare alcune paure grazie ai loro amici. “Mi aspetto di crescere nella mia fede e nella relazione con Gesù, oltre che con gli altri ragazzi”, ha esplicitato Maria. “Voglio vivere momenti di preghiera e di fraternità a misura di giovane, come oggi a Padova – le ha fatto eco Simone - Abbiamo iniziato a vivere i primi disagi come le code sotto il sole che, a Lisbo-

na, immagino saranno quotidiane. Bisogna attrezzarsi”, ha concluso con un sorriso disarmante. “C'era un'energia incredibile, che mi ha profondamente commosso” ha ammesso don Riccardo Pincerato, delegato di Pastorale Giovanile per la diocesi di Vicenza. “E' stato un momento particolarmente significativo, che credo ricorderemo a lungo”, ha raccontato a fine incontro con soddisfazione il vescovo Lauro Tisi di Trento. Dal Triveneto partiranno per Lisbona 7000 giovani in pullman, aereo, bici... disponibili a lasciarsi interrogare da una fede che desidera raggiungerli e da una Chiesa che ha bisogno di loro per continuare a rinnovarsi, come chiede Papa Francesco.

Naïke Monique Borgo è suora orsolina del Sacro Cuore di Maria a Vicenza e vicedirettrice dell'UCS



Tutti pronti per Lisbona

Dopo aver partecipato al raduno preparatorio a Padova, i giovani altoatesini partiranno il 30 luglio per la Giornata mondiale della Gioventù in Portogallo. Le loro prime impressioni e le aspettative.



Gli altoatesini in testa al corteo che ha portato i giovani alla Basilica del Santo (Foto Giorgio Boato)

Anche una delegazione della diocesi di Bolzano-Bressanone ha partecipato all'evento preparatorio di Padova. I giovani, dei diversi gruppi linguistici, sono tornati carichi in vista della GMG a Lisbona. "A Padova abbiamo vissuto una bella atmosfera e siamo riusciti a parlare con diverse persone conosciute nell'occasione. Mi è piaciuto molto l'incontro ed è stato un bell'assaggio della Giornata Mondiale della Gioventù. Non vedo l'ora che arrivi l'appuntamento in Portogallo", dice ad esempio Monika Wiedemann. Il referente diocesano per la pastorale giovanile Michele Dalla Serra conferma che quello di Padova è stato per tutti "un incontro coinvolgente, ben strutturato e profondo: un'occasione per ascoltare e riflettere sulla vita di Sant'Antonio e conoscere, anche solo per una battuta o uno scambio di idee, compagni di viaggio di altre diocesi. Essere in 1200 ci ha fatto calare ancora di più nel cammino verso la GMG ed è stato bello sentirsi già immersi in una dimensione di comunità più grande e vedere tutti entusiasti nel prepararsi all'incontro di quest'estate!" La delegazione altoatesina ha poi avuto l'onore di aprire insieme ai vescovi del Triveneto il corteo che ha portato i giovani parte-

cipanti dalla Cattedrale alla Basilica del Santo: "Lì, insieme al vescovo di Padova mons. Cipolla, abbiamo portato un bouquet di fiori sulla tomba di Sant'Antonio. Infine pranzare in Prato della Valle insieme a giovani di altre diocesi ci ha fatto respirare un po' di quello 'spirito da GMG' che vivremo più intensamente anche a Lisbona", spiega Dalla Serra.

Con il vescovo alla GMG

Alla GMG di Lisbona con il Papa sono attesi non meno di due milioni di giovani. Gli altoatesini partiranno da Bolzano il 30 luglio sera per arrivare a Lisbona l'1 agosto sera. Il viaggio sarà in pullman: 56 persone in totale, di cui alcuni accompagnatori (sacerdoti e non). Inoltre a Lisbona, il 2 agosto li raggiungeranno altri due giovani, il vescovo Ivo Muser e il suo segretario Michael Horrer. Quali le aspettative dei partecipanti altoatesini? Risponde Dalla Serra: "Per molti è la prima esperienza a una GMG e si aspettano di vedere tanti altri giovani da tutto il mondo, di poterne conoscere alcuni e scambiarsi delle opinioni sulle modalità di vivere la fede oggi. Un'altra aspettativa comune è di riuscire a vivere la GMG in pienezza, di essere proprio immersi nell'esperienza, anche insieme

ai propri amici e compagni di viaggio. Una mia aspettativa personale è di fare esperienza di chiesa e comunità anche a livello locale: mi aspetto che nelle molte ore di viaggio e nelle giornate in Portogallo il nostro gruppo riesca ad approfondire la conoscenza reciproca andando oltre la superficie, provando a scoprire aspetti più personali degli altri con cui si condivide la GMG, attraverso il dialogo, il confronto, i giochi, la preghiera. Mi piacerebbe che si tornasse più uniti, come un grande noi."

Il tema della 37.ma GMG è "Maria si alzò e andò in fretta", tratto dal Vangelo di Luca. "Quali 'frette' vi muovono, cari giovani?", scrive papa Francesco nel messaggio per la GMG. "Che cosa vi fa sentire l'impellenza di muovervi, tanto da non riuscire a stare fermi? Tanti - colpiti da realtà come la pandemia, la guerra, la migrazione forzata, la povertà, la violenza, le calamità climatiche - si pongono la domanda: perché mi accade questo? Perché proprio a me? Perché adesso? E allora la domanda centrale della nostra esistenza è: per chi sono io?".



Un gruppo di altoatesini a Padova tra i 1200 giovani all'incontro preparatorio della GMG

Radio, studenti on air

Temi di attualità approfonditi e presentati dagli studenti al microfono: un successo il progetto di Radio Sacra Famiglia con diverse scuole medie altoatesine. Il racconto di una di queste esperienze.

di Claudio Fusaro (con la classe 3 D)

Quest'anno la classe 3 D della scuola media Archimede ha abbracciato un progetto che aveva come strumento di realizzazione un mezzo di comunicazione ancora poco usato dai ragazzi: la radio. Grazie alla collega di religione delle Foscolo, Donatella D'Ecclis, che lo ha proposto a noi colleghi di materia, mi sono buttato a capofitto in questo progetto sostenuto da una collega di matematica e con l'avvallo di tutti i colleghi della classe.

Ci è stato chiesto di individuare una classe e una tematica da portare in radio. Dopo un consulto coi colleghi, abbiamo scelto proprio il tema che avrei trattato in classe da gennaio a maggio: Giustizia riparativa, carceri e perdono.

In aula abbiamo letto storie di carcerati, abbiamo visto video sulla situazione carceraria, abbiamo perfino invitato a scuola Agnese Moro e Franco Bonisoli, vittima e collaboratore al rapimento di suo padre, Aldo, poi tragicamente ucciso. L'amicizia tra queste due persone, amicizia vista in diretta da noi tutti, ha molto provocato i ragazzi e aperto loro domande profonde: "Come è possibile perdonarsi? Dopo che ti uccidono il padre io sarei solo arrabbiato!"

Abbiamo scritto diversi testi sia sulla situazione delle carceri italiane, sulle APAC (esperimento brasiliano di carceri senza guardie), storie di carcerati, richieste/frasi di perdono, testi del Papa Francesco che spesso va a visitare i carcerati.

La preparazione e poi in onda

In piccoli gruppi i ragazzi hanno scritto testi comprensibili, semplificandone i contenuti e provando a leggerli a voce alta. In questo aspetto ci è venuto in aiuto sia la giornalista Floriana Gavazzi che l'attore Salvatore Cutrì. Due ore intense in biblioteca per sviluppare l'uso della voce: un corso di dizione, di uso della voce, di espressione a voce alta. Corso molto riuscito che ha infuso autostima



Gli studenti della Archimede pronti nella redazione della radio diocesana



In onda: ragazzi e ragazze della scuola Anna Frank nello studio di RSF

Le classi e i loro temi

Al progetto delle scuole medie in radio hanno partecipato nella prima metà del 2023 la 3F della "Ugo Foscolo" (sul tema della violenza di genere), la terza della "Anna Frank" (il viaggio e l'immi-

grazione) e la 3D della "Archimede" (giustizia, carcere, perdono), tutti istituti di Bolzano, oltre alla classe 3D della media "Negrelli" di Merano (i diritti umani in Agenda 2030 e nella religione).

nei ragazzi, aiutandoli ad esprimersi in modo comprensibile e pieno di vitalità. Finalmente siamo andati in radio, Sacra Famiglia-inBlu. In febbraio abbiamo fatto delle prove usando la sala tecnica, con gli esperti della radio che ci hanno permesso di sentire la nostra vera voce (in cuffia si sente la nostra voce, quella che sentono gli altri). Le parole uscivano fluide, nitide e con un timbro molto serio. Ogni ragazzo si è dimostrato impegnato a dare il massimo di sé in tutto il progetto, soprattutto nella registrazione finale in radio avvenuta qualche settimana dopo. Il 10 giugno, infine, abbiamo ascoltato la diretta radio, ognuno con la sua famiglia, essendo un sabato e quindi giorno non scolastico. Le famiglie hanno ascoltato con curiosità e sorpresa i loro figli, la cui voce in radio è parsa più nitida e vibrante del solito. Cosa abbiamo imparato da questa esperienza? Io posso dire di aver scoperto un nuovo mondo, il funzionamento di un apparato radiofonico, le persone che ci lavorano e la passione per questo mezzo di comunicazione.



Con entusiasmo da Merano: la classe della Negrelli in radio

I ragazzi li ho visti in azione molto vivaci e presenti: all'inizio intimiditi dal microfono, poi prendendo confidenza e gustandosi l'attività.

Siamo pronti per una nuova edizione, con un'altra classe e un altro argomen-

to. Grazie davvero a Donatella e a tutto lo staff di Radio Sacra Famiglia InBlu, per quest'occasione di crescita.

Claudio Fusaro, insegnante di religione, e la classe 3D della media Archimede di Bolzano

I radiodrammi della 3F della Foscolo

Per dire "NO" alla violenza sulle donne e per ricordare tutte le donne vittime di violenza gli alunni della classe 3F della media Ugo Foscolo, insieme alla coordinatrice di classe e insegnante di tedesco Katja-Maria Bertè, hanno affrontato il tema sotto vari punti di vista e attraverso vari mezzi. A fine gennaio è stato dato il via all'ultima parte del progetto: la realizzazione di un programma radiofonico.

Gli alunni si sono divisi in sottogruppi svolgendo compiti diversi: c'era chi si occupava di redigere i testi e chi della musica di sottofondo. Due alunne, con l'aiuto di alcune insegnanti e dopo aver raccolto idee da parte di tutti i compagni, hanno inventato e scritto di proprio pugno due storie che narrano di due femminicidi diversi: uno premeditato e l'altro conseguente ad un attacco d'ira incontrollato. È così nata la prima bozza del radiodramma della classe. Si tratta di storie inventate,

certo, ma entrambe prendono spunto da fatti realmente accaduti. Successivamente gli alunni si sono confrontati e hanno deciso come suddividersi le diverse parti.

Dopo due interventi in classe di Flornava Gavazzi, giornalista RAI ed esperta di comunicazione, e dopo varie prove di lettura, la classe ha effettuato una prima visita all'emittente radiofonica Radio Sacra Famiglia-inBlu a Bolzano, per conoscere meglio l'ambiente in cui avrebbe effettuato la registrazione del suo programma.

Il 22 maggio una delegazione della classe, assieme alle insegnanti di tedesco e religione, le prof.sse Katja-Maria Bertè e Donatella D'Ecclesiis, si è recata con tanta emozione in radio per la registrazione. Davanti a tre microfoni i ragazzi e le ragazze si sono alternati raccontando due

femminicidi dal punto di vista della vittima e dell'assassino sotto forma di "intervista impossibile".

I due radiodrammi realizzati dalla classe sono andati in onda live sabato 27 maggio alle ore 12.00, seguiti da altri due appuntamenti in diretta il 3 e il 10 giugno. Da martedì 30 maggio il programma è disponibile sotto forma di podcast al seguente link <https://www.radiosacrafamiglia.it/iniziative.html>



Futuri giornalisti crescono: studenti e studentesse della Foscolo

Una ladina in Russia

Da trent'anni Alberta Teresa Declara, missionaria di Colfosco, vive e lavora in Calmucchia, piccola repubblica della Federazione russa: il suo racconto nella serie di ritratti proposta in collaborazione con l'Ufficio missionario diocesano per conoscere meglio altoatesini e altoatesine al lavoro nelle varie aree del mondo.

Alberta Teresa Declara, ladina di Colfosco in val Badia, durante l'anno di volontariato nel 1989-90 svolto alla Caritas e nell'associazione "La Strada-Der Weg" di don Giancarlo Bertagnolli ha conosciuto diverse realtà, tra le quali l'Associazione Papa Giovanni XXIII fondata da don Oreste Benzi. "La mia sete di Dio e di giustizia mi ha fatto incontrare questa comunità e dal 1991 ne sono diventata componente. Vivo in Russia dal 1992, sono consacrata dal 2003", racconta Alberta, che lavora da esattamente trent'anni a Elista, città nella Repubblica russa della Calmucchia: "Sono responsabile della casa-famiglia 'Padre Frenademetz' – racconta – dove accogliamo e condividiamo la vita con diversi minori anche con handicap e adulti in difficoltà. Cerchiamo di essere famiglia per chi non ce l'ha. Inoltre sono responsabile del centro diurno 'Don Oreste' a Elista in Calmucchia." Ripercorrendo la sua esperienza di decenni, Alberta Declara dice che "in questi anni posso davvero dire che il Signore è misericordioso. Ho visto tanta sofferenza e solitudine ma anche tanta lotta e speranza per una vita migliore. Potrei raccontare ad una ad una la storia dei ragazzi che vivono con me da tanti anni e delle persone che ho incontrato in questi anni. Davvero posso confermare che per ogni uomo ci deve essere la possibilità di una vita dignitosa."

Alcuni dei ragazzi russi seguiti hanno già preso la strada della indipendenza, altri si sono sposati, altri sono riusciti a concludere l'università e lavorano e altri sono ancora in casa per motivi di salute. In modo particolare Alberta Declara vuole raccontare la storia di Tonia. Tonia aveva tre sorelle e quattro fratelli: tre sono morti per alcool o droga, ma Tonia ha anche perso i genitori all'età di 6 anni. Il papà è morto di cirrosi epatica, la mamma un anno dopo di cancro.

La storia di Tonia

"Noi seguivamo la famiglia con il progetto dell'adozione a distanza – racconta Alberta – e alla morte della madre, i servizi sociali ci hanno proposto di prendere Tonia, che ormai ha già 32 anni. L'ho presa in adozione nel 1998. Tonia ha la sindrome di down. Tutto l'iter per l'adozione non è certo stato facile soprattutto tenendo conto della burocrazia in Russia. Inoltre anche la società russa non è ancora matura per accogliere chi è diverso. Per ogni piccolo diritto bisogna lottare sia singolarmente ma abbiamo lottato anche insieme agli altri genitori che hanno figli invalidi affinché i ragazzi si possano sentire parte attiva di una società. Un ragazzo invalido ha il diritto per legge di far parte della società: questo è scritto sulla carta ma è ancora purtroppo lontano dall'essere realtà. Sono

stati fatti molti passi in questi anni e ce ne sono ancora tanti da fare. Per esempio, ai bambini con handicap è data la possibilità di frequentare le scuole. E questa è davvero una vittoria non indifferente."

Tonia è la mascotte della casa, spiega la missionaria ladina: "Attraverso di lei davvero come san Paolo posso dire: le parti più deboli del corpo sono le più necessarie. Attraverso il nostro sì, Tonia ci porta tanto bene. In questi anni con la sua dolcezza e semplicità ha guarito e guarisce le ferite di tante persone sia in casa che anche fuori. Anche al centro diurno 'Don Oreste' le ragazze che frequentano non dicono: vado al centro diurno, ma dicono: vado da Tonia. Quanto davvero la nostra società, in qualsiasi Stato ci si trovi, ha bisogno di persone come Tonia! Soprattutto in questi tempi di guerra, persone che ci obbligano a fermarci e a camminare con un passo meno veloce e che rendono la società più umana. E come dice il piccolo principe: le cose più importanti non si vedono con gli occhi ma solo con il cuore."

Per chiudere la domanda classica ad Alberta Declara: cosa le manca dell'Alto Adige? "Mi mancano le montagne, la natura meravigliosa. L'Alto Adige è un piccolo pezzo di paradiso. E mi manca anche lo speck..." Infine Alberta ci invia "un saluto fraterno dalla Russia e una preghiera per la pace."



Due immagini della missionaria Alberta Declara (a destra in piedi) con i giovani russi nel tipico paesaggio della Calmucchia



Nonni, un legame eterno

Si celebra il 23 luglio la Giornata dei nonni e degli anziani proclamata da papa Francesco. Un viaggio tra i nonni della Bibbia, che trasmettono storie, con la figura particolare di Noemi.

di Mattia Vicentini

La Bibbia è la narrazione di Dio e degli uomini, del loro rapporto e della loro vicenda. In questa storia le figure che compaiono vengono spesso riconosciute rispetto al ruolo familiare che ricoprono: troviamo così genitori, figli, ma anche nonni. Tra gli strumenti tipici dell'Antico Testamento per raccontare la storia dei vari personaggi e narrare lo scorrere del tempo, c'è quello della genealogia. La genealogia è una catena di nomi di padri e di figli, di nonni e di nipoti, attraverso cui i testi vogliono mostrare la trasmissione della tradizione, della fede, ma anche e soprattutto della storia della salvezza. La genealogia, legando il nome dei nonni a quello dei nipoti porta nel presente la sicurezza del passato, legandolo allo slancio verso un futuro che ancora deve compiersi.

Molti sono i nonni all'interno dei racconti biblici. Pensiamo a Giacchino ed Anna, che secondo la tradizione erano i nonni di Gesù, oppure alla vicenda dell'anziano Eleàzaro, narrata nel secondo Libro dei Maccabei, che scelse il martirio per dare un esempio di vita alle giovani generazioni, ma anche alla figura di Noemi, la cui vicenda viene raccontata nel libro di Rut.

Una storia particolare

Ed è proprio questa figura che può aiutare a comprendere meglio qual è l'immagine di nonno e nonna che emerge dalla Bibbia. Noemi, dopo il matrimonio e con due figli si trasferì con il marito fuori dal Regno di Giuda, da quelle terre che erano il luogo in cui abitava il popolo ebraico. Andarono nel Regno di Moab, in mezzo a un popolo in cui erano stranieri. Qui i figli si sposarono con due donne del luogo, ma dopo un breve lasso di tempo sia il marito che i due figli di Noemi morirono. Decise così di tornare nelle terre di Giuda, ma anche di lasciare libere le due nuore. Disse loro che potevano tornare alle rispettive famiglie e cercare un nuovo marito. Una delle due acconsentì, mentre la seconda, di nome



Il legame tra passato e futuro al centro della terza Giornata dei nonni e degli anziani

Rut, riconoscendo la nuora come parte della sua famiglia decise di seguirla. Le due arrivarono a Betlemme, qui Rut si sposò una seconda volta ed ebbe un figlio. A causa delle origini di Rut il figlio non sarebbe stato riconosciuto come parte del popolo di Israele, così l'anziana Noemi decise di riconoscere il figlio come proprio. Il bambino venne chiamato Obed e diventerà padre di Jesse e nonno di Davide. Il gesto di Rut di riconoscere il nipote come figlio ovviando alle leggi ebraiche, avrà quindi il risultato non solo

di dare una discendenza alla famiglia e di aiutare la nuora, ma anche di segnare il futuro di tutto il popolo di Israele.

Il ruolo dei nonni

Questo racconto porta alla luce, in primo luogo, come nella Bibbia il ruolo dei nonni sia quello della cura, prendersi cura non solo dei figli, ma anche delle nuore e dei nipoti. Un atteggiamento che viene ricambiato riconoscendo il loro ruolo all'interno della famiglia e rendendoli parte attiva, ma anche ricambiando le attenzioni ricevute. La vicenda di Rut e Noemi dice però anche altro, racconta di come l'anziano sia un ponte tra passato e futuro, una figura che trasmette una storia attraverso la sua presenza: una risorsa per il futuro quindi.

Ed è proprio il legame tra passato e futuro ad essere al centro del tema della III Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani voluta da Papa Francesco. Il tema scelto per quest'anno è infatti «di generazione in generazione la sua misericordia» (Lc 1,50), una citazione che ci riporta all'incontro tra la giovane Maria e la sua anziana cugina Elisabetta, due donne che portano con sé una promessa di futuro.

Mattia Vicentini, teologo e filosofo, insegna all'ISSR di Bolzano

Tre appuntamenti in diocesi con gli anziani

Quest'anno, per la prima volta, il gruppo di lavoro per la pastorale degli anziani della diocesi di Bolzano-Bressanone ha preparato alcune iniziative dedicate ai nonni e agli anziani: in tre diverse giornate attorno alla data del 23 luglio, i nonni con i loro nipoti e gli anziani soli sono invitati alle funzioni religiose con il referente diocesano per gli anziani, don Josef Torggler. I tre

appuntamenti per la Giornata dei nonni e degli anziani sono:

- sabato 15 luglio nella chiesa parrocchiale di Lasa alle 10
- domenica 16 luglio a Maria Trens alle 10
- sabato 22 luglio a Santa Maria di Dobbiaco alle 10.

Al termine delle Sante Messe sono previsti incontri conviviali con tutti i partecipanti.

Grazie, professore

Dopo 35 anni di insegnamento, colloqui ed esami, a giugno don Paolo Renner ha concluso il suo percorso di docente allo Studio teologico accademico di Bressanone. Ma ovviamente non si ferma.

Con una lezione di commiato allo Studio teologico accademico (STA) di Bressanone il prof. Paolo Renner ha passato le consegne della cattedra di Teologia fondamentale a Veronika Weidner di Monaco, che attualmente insegna all'Università di Paderborn.

Per 35 anni don Renner ha insegnato allo STA e avvicinato molti studenti ai fondamenti della fede cristiana, forte della sua ampia conoscenza acquisita alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, dove ha conseguito il dottorato in teologia nel 1992. Oltre alla cattedra di teologia fondamentale, a Bressanone don Renner ha tenuto regolarmente corsi di scienze religiose e conferenze su temi che attraversano la società: religione e salute, responsabilità sociale e politica dei cristiani, magia e stregoneria. Con una capacità del docente di catturare l'attenzione del pubblico garantita dalla selezione di temi di particolare interesse ma anche dall'arguta retorica con cui venivano presentati. Don Renner resta naturalmente coordinatore dell'Istitu-

to di scienze religiose a Bolzano, sede esterna di lingua italiana dello STA, e Direttore dell'Istituto De Pace Fidei. In particolare, il sacerdote si dedicherà ora alla pastorale attiva nell'unità pastorale di Terlano-Meltina oltre a proseguire nelle sue apprezzate conferenze pubbliche.

Nella cerimonia a Bressanone anche il vescovo Ivo Muser ha ricordato la capacità di dialogo del festeggiato e lo ha ringraziato: "Don Paolo Renner è una persona che supera i confini, costruisce ponti, è un mediatore tra fede e ragione, tra la Chiesa e il mondo, tra i cristiani, le persone di altre fedi e i non credenti, tra i gruppi linguistici della nostra terra. Mi verrebbe in mente di paragonarlo a un funambolo di talento, che oscilla tra cielo e terra, eloquente e intellettualmente vivace. Non si lascia inquadrare in posizioni rigide ed è disposto a entrare e rimanere in dialogo con tutti. Sa muoversi negli ambiti più svariati e contribuisce a far sì che questi si incontrino, si completino e si arricchiscano a vicenda. Lo ringrazio per il suo inse-

gnamento teologico, per la sua ricca e variegata attività di conferenziere e, non da ultimo, per il suo impegno pastorale", ha detto il vescovo, che ha consegnato a don Renner la medaglia d'onore della Diocesi.



L'ultima lezione: il commiato di don Paolo Renner dall'insegnamento allo STA di Bressanone

Il mio saluto allo STA

di Paolo Renner

Dopo 35 anni di insegnamento (attualmente il più longevo dello STA), è giunto il momento di lasciare il servizio attivo a Bressanone. Da un lato questo passo invita a volgere uno sguardo al passato, dall'altro uno al futuro.

Lo STA è molto cambiato in questi (quasi quattro) decenni e questa evoluzione non ha lasciato immutato nemmeno il sottoscritto. Abbiamo lavorato per anni agli statuti e al nostro posizionamento nel panorama accademico della nostra Euroregione

e in questo impegno abbiamo vissuto ore di gioia e di delusione. In conclusione, si è confermata l'esperienza che tutto ciò che vive deve cambiare proprio per rimanere vivo e crescere.

"Ho insegnato molto (tra Bressanone, Bolzano e Trento, ma anche in conferenze e aggiornamenti per personale insegnante) e quindi ho anche imparato molto; perché parlando il pensiero diventa più profondo e più acuto".

Il legame tra fede e riflessione è diventato sempre più rilevante, anche nel dialogo con i non credenti o con i rappresentanti di altre religioni.

Mi sono quindi reso conto che ho ancora molto da studiare e da imparare. Lo farò nei prossimi anni, insieme a un crescente impegno nella cura pastorale. La parola "memento audere semper" si

è sempre più trasformata nella saggezza del "memento studere semper". Perciò nei prossimi anni intendo concentrarmi ancora di più sull'essenziale, su ciò che dona alla vita delle persone non solo quantità ma soprattutto qualità.

Ringrazio le compagne e i compagni di strada di questi decenni, quelli che ci hanno già preceduto dall'altra parte della vita e quelli che sono ancora giovani, freschi e curiosi e che leggeranno queste righe. Che Gesù il Signore vi mantenga inquieti perché possiate essere amati nel cammino, incontrarlo e annunciarlo con grande gioia al nostro prossimo. Non solo con le parole, ma soprattutto attraverso una vita autentica, piena, felice, secondo i dettami del Vangelo.

Avvicendamenti in diocesi

Cambi di incarichi nelle parrocchie e nelle strutture della Diocesi. Gudrun Leitgeb, suora terziaria di San Francesco, è la nuova madre spirituale all'istituto Vinzentinum di Bressanone (la prima donna nei 150 di vita dell'istituto).

Nel dettaglio i trasferimenti disposti dal vescovo, quasi tutti con decorrenza 1° settembre 2023.

- Il padre verbita **Mansuetus Tus**, finora cooperatore ad Aslago/Bolzano e nell'unità pastorale Valle Isarco e Val d'Ega, viene esonerato da questi incarichi e nominato amministratore parrocchiale di Aslago, Cardano, Prato Isarco e Campodazzo nonché incaricato parrocchiale di Cornedo e Collepietra.

- Il padre verbita **Josef Hollweck**, finora responsabile dell'unità pastorale Valle Isarco e Val d'Ega, amministratore parrocchiale di Aslago, Cardano, Prato Isarco e Campodazzo nonché incaricato parrocchiale di Cornedo e Collepietra, viene esonerato da questi incarichi



Andrea Bailoni, dall'autunno nuovo direttore dell'Ufficio scuola e religione



Ulrich Kössler, finora parroco a Gries, ha scelto il ritorno allo stato laicale.



Il direttore dell'Ufficio scuola e religione, Markus Felderer, prossimo alla pensione

e nominato collaboratore pastorale di Aslago, Cardano, Prato Isarco, Campodazzo, Cornedo e Collepietra.

- Il padre verbita **Shenoy Maniyachery Varghese** viene esonerato dall'incarico di padre spirituale all'istituto Vinzentinum a Bressanone e nominato cooperatore ad Aslago. Resta anche cooperatore nell'unità pastorale Valle Isarco e Val d'Ega.

- Suor **Gudrun Leitgeb**, suora terziaria di San Francesco, viene nominata madre spirituale all'istituto Vinzentinum.

- **Julian Stuefer** viene nominato assistente ecclesiastico diocesano della



Suor Gudrun Leitgeb, prima madre spirituale al Vinzentinum

Südtiroler Pfadfinderschaft, gli scout di lingua tedesca (dal 23.4.2023).

- Don **Matthias Kuppelwieser**, finora cooperatore a Dobbiaco, viene esonerato da questo incarico e nominato cooperatore a Malles.

- Don **Fabian Tirler**, che tra i molti incarichi ricopre quelli di cancelliere della Curia vescovile, di giudice del Tribunale regionale e diocesano e di incaricato parrocchiale a Rio Pusteria, viene esonerato dall'incarico di assistente ecclesiastico diocesano della Südtiroler Pfadfinderschaft (dal 23.4.2023).

Novità per Gries e Ufficio scuola e religione

Altre due nomine riguardano Bolzano e la Curia. Padre Ulrich Kössler esce dall'ordine benedettino e ha quindi chiesto al vescovo diocesano Ivo Muser di essere sollevato dall'incarico di parroco di Gries, mentre va in pensione il direttore dell'Ufficio diocesano scuola e religione Markus Felderer. Di seguito gli avvicendamenti disposti dal vescovo:

- **P. Urban Stillhard OSB**, amministratore parrocchiale a San Genesio e Avigna, viene nominato in aggiunta amministratore parroc-

chiale a Gries (Bolzano) (decorrenza 26.6.2023).

- **P. Ulrich Kössler OSB**, finora parroco a Gries (Bolzano), viene esonerato dall'incarico in quanto intende dimettersi dallo stato clericale (26.6.2023).

- **Andrea Bailoni** viene nominato nuovo direttore dell'Ufficio scuola e catechesi (autunno 2023).

- **Markus Felderer**, attualmente direttore dell'Ufficio scuola e catechesi, viene esonerato dall'incarico e va in pensione (autunno 2023).



Vicini e assieme: tre esempi

L'accompagnamento degli studenti, il nuovo percorso della cresima, la guida nella celebrazione della Parola: tre esempi di vicinanza reciproca e di senso di comunità per commentare il tema pastorale annuale.

di Monika Kofler Devalier

Sulla tua parola: vicini e assieme. In senso contrario significherebbe: distanti e soli. Un'immagine terribile! La nostra vita, il nostro essere umani, la nostra fede sono sostenute dalla vicinanza reciproca e dalla comunità. Vorrei fare tre esempi.

Come insegnante di religione alle scuole medie vivo da molti anni l'esperienza bella e impegnativa di accompagnare gli adolescenti in un tratto del loro cammino di vita e di fede. Quando si riesce

a costruire un rapporto rispettoso e di stima con i ragazzi, è possibile andare in profondità. Allora non si tratta solo di argomenti e contenuti del momento, ma del nostro

essere più profondo, delle domande che ci riguardano tutti e che a volte anche ci colpiscono. Quando sono in grado di permettere la vicinanza e di mettere in discussione ed esaminare apertamente e onestamente la singola prospettiva personale insieme ai miei studenti, allora vivo momenti in cui la scintilla si accende, ci avviciniamo e cresciamo assieme.

Il nuovo percorso di preparazione alla cresima ha innescato nella nostra unità pastorale un processo di ricerca comune e una buona e proficua collaborazione. Stiamo cercando di utilizzare il patrimonio di esperienze delle singole parrocchie in modo tale

che tanto l'unità pastorale quanto la nostra parrocchia diventino un luogo di incontro per i giovani. L'incontro crea vicinanza e l'essere in cammino insieme permette lo scambio e l'arricchimento reciproco. Il cammino della cresima si sviluppa nel camminare insieme. I momenti di successo, ma anche gli inciampi e gli ostacoli, sono situazioni da cui imparare, che ci fanno andare avanti nel nostro cammino. Mettere in relazione la

realità di vita dei nostri

giovani con Gesù

Cristo e la sua Buona Novella: questo

porta davvero vicini e solo assieme.

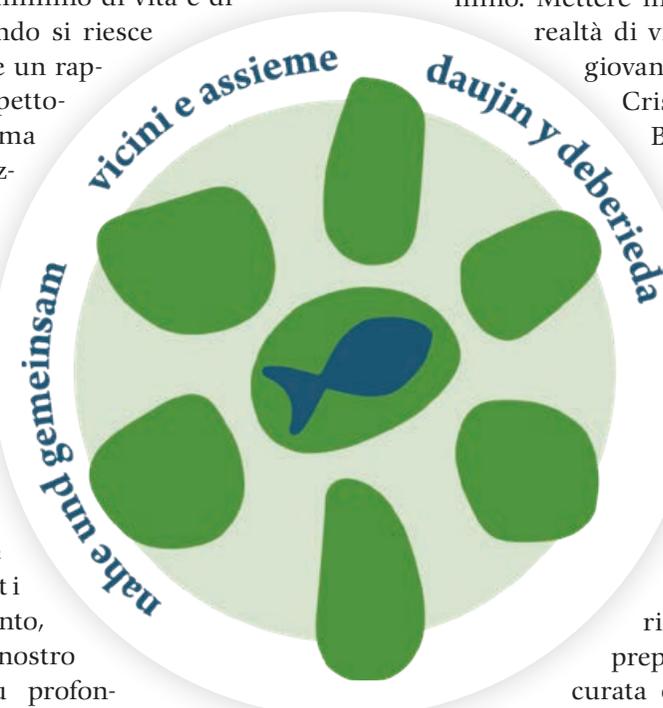
Da alcuni anni guido le celebrazioni della Parola di Dio, un compito che

richiede una preparazione accurata e soprattutto

un incontro personale e

intenso con la Parola di Dio. Per me è importante che tutti i servizi liturgici della celebrazione possano assolvere il loro compito con dignità. Questo include l'animazione musicale, i lettori e il servizio dei chierichetti. Anche i partecipanti sono coinvolti attivamente, attraverso la preghiera e il canto comunitario e l'uso di parole e linguaggio accessibili a tutti. In questo modo in queste celebrazioni sperimentiamo la parola di Dio e l'opera di Dio: vicini e assieme!

Monika Kofler Devalier, è insegnante di religione



Il manifesto della campagna della Caritas diocesana

Campane per "La fame non fa ferie"

Come ogni anno, in concomitanza con la campagna di sensibilizzazione "La fame non fa ferie" della Caritas diocesana il vicario generale Eugen Runggaldier rinnova a parroci, incaricati e responsabili pastorali l'invito a far suonare le campane di tutte le chiese per 5 minuti **venerdì 4 agosto alle 15**. I rintocchi delle campane ricordano la morte di Gesù e, in questa occasione, ricordano anche le tante persone che muoiono di fame nel mondo. Il vicario chiede inoltre che durante le liturgie celebrate domenica 6 agosto si preghi per quanti, ancora oggi, muoiono di fame. A questo scopo la Caritas diocesana ha preparato un sussidio liturgico disponibile sul suo sito internet. Il vicario invita infine a far conoscere ai fedeli le iniziative che anche quest'anno la Caritas diocesana propone nell'ambito dell'annuale campagna di sensibilizzazione "La fame non fa ferie".

Radio, tre tappe meranesi

È andato "in onda" domenica 11 giugno l'appuntamento, ormai tradizione, della gita con collaboratori e responsabili di Radio Sacra Famiglia inBlu: l'organizzazione della giornata è stata posta sotto la regia di don Paolo Renner, che ci ha accolti in primo luogo alla sede della Comunità del Cenacolo a Merano. Questa comunità che festeggia tra poco i 50 anni dalla nascita rappresenta un punto di riferimento in quella zona della città: una cappella e una sala per conferenze: un luogo di accoglienza, di riflessione teologica e di vita comunitaria. Presenti alcuni membri della comunità, tra cui il prof. Gianfranco Amati. Il presidente Vincenzo Cavalluzzi dell'Associazione responsabile della Radio ha ringraziato per questa occasione di incontro e di confronto.

La seconda tappa ha riguardato il Castel Lebenberg/Monte Leone sopra Cermes: ad accoglierci la castellana Donna Anouschka van Rossem: domenica è solitamente chiuso, ma apre per noi



Due momenti della visita alla Comunità del Cenacolo a Merano e a Castel Lebenberg a Cermes

e noi siamo accompagnati con gioia e passione nella visita del castello in un clima piacevole e arricchente. Il nonno van Rossem, un olandese, aveva acquistato il maniero nel 1925, dopo che questo era passato in varie mani dopo l'estinzione della famiglia Fuchs von Fuchsberg venuta dalla Franconia, che l'ha avuto per qualche secolo. Il castello era stato eretto nella seconda metà del XIII secolo dai signori di

Marlengo che da esso presero il nome (Berg=montagna e Löwe=leone, presenti nel loro stemma). La castellana, che abita nella parte più in alto del castello, donna piacevole e colta ha illustrato la storia, le varie costruzioni, gli arredi, e in particolare si è soffermata su recente restauro della cappella, dedicata a santo Stefano, che comprende affreschi molto belli e risalenti al periodo gotico. Il percorso di visita tutto per noi e i momenti di scambio di riflessioni su vari argomenti ci ha aiutato a vivere con serenità una vicinanza reciproca. Un grazie espresso da tutti a Donna van Rossem e una foto di rito. La giornata si è conclusa con momento di condivisione a tavola in un locale caratteristico, costruito su una vecchia torre di guardia romana: un momento simpatico e informale per stare insieme bene. Ora si torna alla quotidianità, però aiutati da questo intermezzo piacevole.

Pio Fontana



Con i missionari il 29 agosto a Maria Trens

Sarà la Casa della cultura di Maria Trens, in alta val d'Isarco, ad ospitare quest'anno martedì 29 agosto l'incontro dei missionari della diocesi di Bolzano-Bressanone. Si tratta del tradizionale ritrovo annuale con i missionari e le missionarie che in estate fanno ritorno in Alto Adige per un periodo di va-

canza. Al centro dell'annuale appuntamento ci sono l'ascolto delle esperienze di chi vive in terra di missione e il rafforzamento della collaborazione con associazioni e volontari a sostegno dei progetti nel mondo. Attualmente sono una cinquantina gli altoatesini, religiosi e laici dei tre gruppi linguistici, in servizio missionario nei vari

continenti. La giornata, promossa dall'Ufficio missionario diocesano, prevede anche la visita al santuario di Maria Trens, accolti dal missionario di Mill Hill Karl Oberprantacher. All'appuntamento di fine agosto, con inizio alle 9 e conclusione alle 16, parteciperà anche il vescovo Ivo Muser.

Sabiona, cistercensi “in prova”

Il Capitolo dell'abbazia cistercense di Heiligenkreuz a Vienna invia quattro monaci a Sabiona per alcune settimane, al fine di esaminare in dettaglio l'insediamento dell'ordine religioso nel monastero sopra Chiusa prima di una decisione definitiva.

Riunitosi a metà giugno, il Capitolo dell'abbazia cistercense austriaca di Heiligenkreuz ha discusso l'auspicio formulato dalla Diocesi di Bolzano-Bressanone di abitare e mantenere vitale il monastero di Sabiona attraverso la presenza di una comunità religiosa imperniata sulla preghiera oltre che, naturalmente, sull'ospitalità benedettina e sulla cura pastorale. A tal fine è stato previsto un piano graduale: si parte con l'invio di quattro monaci cistercensi a Sabiona per un ulteriore esame del sito. Ancora quest'anno tale piccola comunità si insedierà nel monastero sopra Chiusa per un soggiorno di alcune settimane. Se anche il risultato di queste valutazioni sarà approvato dal Capitolo cistercense, l'abbazia di Heiligenkreuz avvierà i passi successivi insieme alla Diocesi di Bolzano-Bressanone.

I cistercensi austriaci sono consapevoli delle grandi aspettative collegate alla fondazione di un monastero, soprattutto perché Sabiona ha un significato incomparabile per la Chiesa altoatesina. Pronti al dialogo con la gente che ha a cuore il sacro monte di Sabiona, i religiosi vorrebbero conservare Sabiona come oasi spirituale rivolta all'intera area, con grande rispetto e riconoscenza per i secoli di servizio svolto dalle monache benedettine. L'abate di Heili-

genkreuz Maximilian Heim sottolinea che “è necessario che la nostra comunità ponderi bene un possibile insediamento a Sabiona. Negli ultimi decenni il nostro monastero ha già fondato due priorati in Paesi di lingua tedesca: a Bochum-Stiepel nella Ruhr (1988) e a Neuzelle nel Brandeburgo (2018), entrambi ancora dipendenti dall'abbazia madre di Heiligenkreuz. Chiediamo a tutti di accompagnare questo nuovo inizio di Sabiona con le loro preghiere e la loro benevolenza”.

Dopo la comunicazione avuta dal Capitolo dell'abbazia, il vescovo Ivo Muser si è detto “felice della notizia” e ha ringraziato la comunità cistercense “che prende in considerazione un insediamento a Sabiona e si impegna in questo piano graduale. Porgo sin d'ora un caloroso benvenuto alla delegazione nella nostra diocesi.” Il 21 novembre 2021 le ultime due suore avevano lasciato definitivamente il monastero di Sabiona sopra Chiusa in val d'Isarco, dopo una presenza di 335 anni della congregazione benedettina, e ne avevano affidato la gestione alla Diocesi auspicando il suo mantenimento come luogo spirituale. Anche il vescovo Ivo Muser aveva espresso la speranza di “continuità nella discontinuità” e di vedere un ordine religioso nuovamente insediato a Sabiona.



Il complesso del monastero di Sabiona domina Chiusa e la val d'Isarco

Liturgia, convegno triveneto a Verona

Il primo step del Convegno ecclesiale triveneto dedicato alla liturgia, dal titolo “Ritrovare forza dall'Eucarestia”, ha visto a maggio le 15 Diocesi del Nordest in collegamento online con Zelarino (Venezia), sede dei lavori. Ora si passa alla fase regionale: l'appuntamento è per **sabato 30 settembre 2023** in assemblea a **Verona**, con la partecipazione di circa 700 delegati dalle 15 Diocesi e dei loro vescovi. Il percorso della giornata triveneta di Verona partirà dall'ascolto della Parola di Dio per arrivare alla celebrazione eucaristica finale, con due meditazioni centrali di mons. Gianmarco Busca, vescovo di Mantova e presidente della Commissione nazionale liturgia della CEI. La partecipazione a questo secondo evento è aperta a tutti gli interessati. Necessario iscriversi (Ufficio pastorale diocesano, mail: seelsorge.pastorale@bz-bx.net).



Le delegazioni dei cistercensi e della Curia durante il sopralluogo nel marzo scorso



Società conviviale: non è utopia

La società conviviale, la nuova umanità, privilegia la dimensione comunitaria e relazionale. Si va delineando dentro un'ottica di ripensamento globale del mondo, man mano che il malessere la aiuta a trovare spazi di libertà autentica e di rigenerazione.

di Dario Fridel

Non è vero che tutto nel mondo attuale sta crollando. Proprio perché i tradizionali vecchi assetamenti istituzionali, economici, valoriali non riescono più a convincere e a dare il senso della prospettiva, l'umanità intera avverte sempre più il bisogno di cambiare pagina per affrontare globalmente un'infinità di problemi che settorialmente – e quindi sulla pagina vecchia della storia che abbiamo alle spalle - non possono più essere adeguatamente impostati. Ci obbligano a muoverci in questa direzione le nuove conoscenze scientifiche sull'origine della vita e l'evoluzione dell'universo, la sempre più evidente coscienza di quanto sia insensata la pretesa di una crescita continua basata sulla distruzione del creato.

Ma questa è anche la lezione che avevamo appreso e condiviso allo scoppiare dell'epidemia del Covid 19 e quella che dovremmo trarre dall'aver imboccato ancora una volta la strada assurda e miope della guerra. Con evidenza crescente essa rimanda infatti al bisogno di un assetamento del mondo intero entro nuovi condivisi equilibri. Sono quindi quanto mai azzeccati i rimandi di papa Francesco alla fraternità universale e all'immagine di un Dio che attraverso il suo Spirito creatore ci va rigenerando dal basso. Dopo essere cresciuti con velocità esponenziale - dato il contributo della tecnica - verso l'esterno, determinando però profonde e insanabili disarmonie entro questo sistema, sentiamo ora il bisogno di ritrovare noi stessi e di recuperare il ritardo accumulato crescendo interiormente. Solo una adeguata e rinnovata dimensione spirituale può infatti farci scoprire le enormi potenzialità creative che abbiamo a disposizione per uscire da questo malessere epocale e aiutarci a sognare in esso spazi adeguati di rigenerazione.

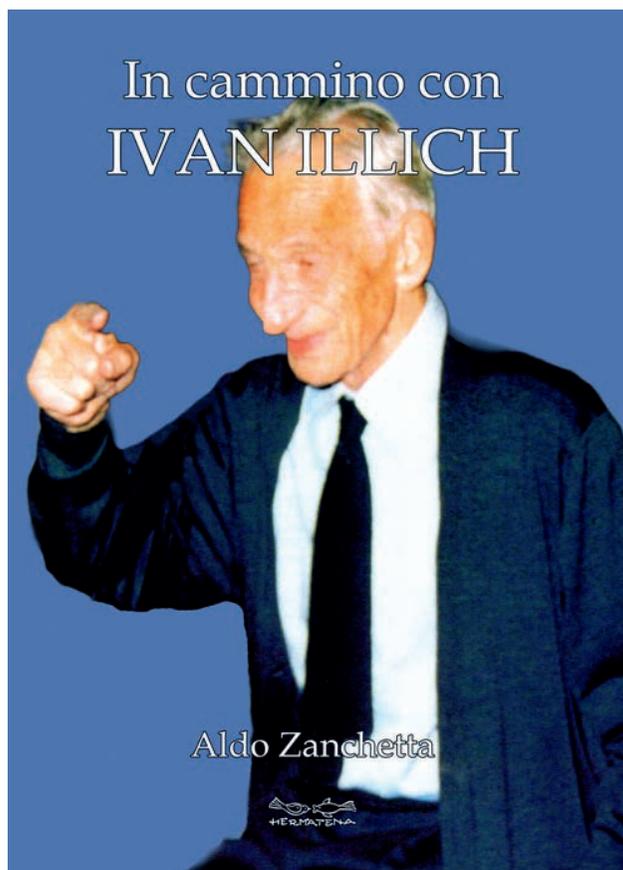
Riscoprire Ivan Illich

In questo nuovo contesto si sta riscoprendo quanto sia attuale Ivan Illich. Fino a una ventina di anni fa fu la mente che più acutamente intravvide la necessità di affrontare la crisi nella sua dimensione globale; uscendo quindi da un eccessivo affidamento sulle istituzioni (scolastiche, economiche, tecnologiche, religiose), "per scoprire l'importanza di saper guardare in basso, cioè rivolgere lo sguardo ai movimenti, le comunità, i territori e i collettivi, per renderci conto che tanti e tante stanno camminando verso le prospettive dell'autonomia, vale a dire verso ciò che è alla loro portata".

I cambiamenti positivi possono venire solo dal basso, dai popoli, dalla gente comune, dalla società nel suo farsi concreta trama di relazioni. Con i suoi discepoli sparsi per il mondo Ivan l'ha chiamata la società conviviale. "Essa supera la ristrettezza degli orizzonti tradizionali, fa sì che in essa ognuno possa sentire che il centro del mondo è proprio lì dove sta". È abitata da "amici dediti alla terra come a un libro da cui imparare o dediti ai libri come una terra da accudire". In essa si crea relazione, comunità, senso concreto del qui ora.

I passi del cammino sinodale

È la descrizione di una situazione, di un modo di vivere emblematico, in cui molti si possono ritrovare. C'è un mondo sempre più allargato che si sta muovendo in questa direzione, anche



La copertina del volume di Zanchetta dedicato a Ivan Illich

ecclesiale. Basta ricordare gli incontri di Papa Francesco con i movimenti popolari o il cammino sinodale in atto. "Spetta a noi figli di questo mondo computerizzato, il compito di tornare sui nostri passi e scrollarci di dosso tutte le certezze obsolete del mondo catastrofico che ci circonda, per abitarlo e trasformarlo con occhi sul passato, la mani nella terra e le nostre letture nelle radici". Il segno – direbbe Ivan Illich – che "incominciamo ad apprezzare la chitarra più del giradischi, la biblioteca più dell'aula scolastica, l'orto nel cortile più della provvista al supermercato".

(Citazioni dal testo "In cammino con Ivan Illich" di Aldo Zanchetta-Hermatena)

Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione, psicologia pastorale

Una camminata speciale

È ormai tradizione che una volta all'anno i membri della Commissione spiritualità della Diocesi di Bolzano-Bressanone si mettano in cammino insieme alle persone che hanno seguito gli esercizi spirituali nelle parrocchie nei tempi di Avvento e di Quaresima. Così in giugno un gruppetto di una quindicina di persone si è ritrovato nei pressi di Castel Rametz a Merano per poi proseguire per una strada tra i vigneti. Raggiunto il bosco, il sentiero è scandito dalle stazioni della via crucis. Alcuni membri della commissione hanno condiviso delle riflessioni a riguardo di quattro stazioni: Gesù viene condannato a morte (come mi pongo io rispetto al giudicare e ai giudizi?); Simone di Cirene aiuta Gesù a portare la croce (ognuno dei partecipanti ha aiutato un altro a portare il suo zaino per un breve tragitto); le donne sotto la croce (come mi pongo io rispetto alla sofferenza, in quali momenti mi viene chiesto di soffermarmi); la resurrezione (non temete, non è qui, è risorto!)



L'arrivo alla cappella presso il rio Nova e all'adiacente eremo, luoghi di conforto e preghiera molto frequentati

Arrivati alla cappella nei pressi del rio Nova, il decano di Laives Walter Visintainer ha quindi celebrato l'eucaristia. Sr. Johanna Siller ha presentato la storia di questo luogo davvero particolare: adiacente alla cappella si trova infatti un eremo risalente al diciassettesimo secolo e nel quale quasi senza interruzione hanno vissuto eremiti e anche coppie che con molta dedizione hanno curato la cappella e si sono dedicati ai pellegrini. La cappella

è infatti da sempre meta ambita per persone alla ricerca di conforto e preghiera. Cappella ed eremo sono ora di proprietà del Comune di Merano, i cacciatori usufruiscono dei piccoli ambienti dell'eremo per le loro riunioni e si prendono così cura dell'edificio. Dopo la Santa Messa il gruppetto ha quindi condiviso il pranzo al sacco godendo della quiete di questo luogo davvero particolare.

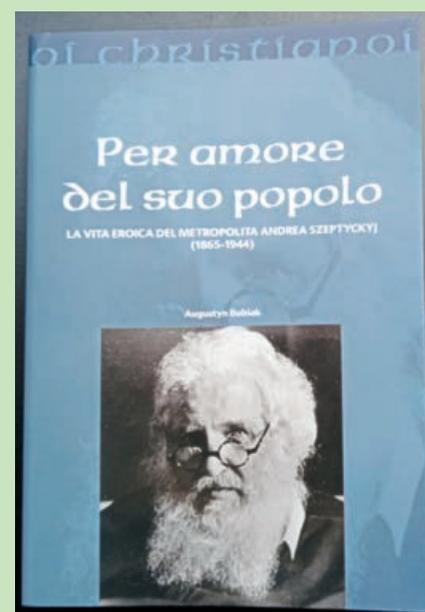
Benedetta Michellini

Un esempio per l'Ucraina

Al metropolita Andrej Szeptyckyj, una delle figure più rievanti della storia della Chiesa ucraina, è dedicato l'ultimo libro di Augustyn Babiak, sacerdote cattolico di rito bizantino e cappellano della comunità ucraina del Trentino-Alto Adige dal 2002. Nel volume "Per amore del suo popolo – la vita eroica del metropolita Andrea Szeptyckyj", l'autore evidenzia la fede, la spiritualità e l'umanità dell'arcivescovo Szeptyckyj (1865-1944) come guida sicura della Chiesa greco-cattolica e il suo popolo in un contesto sociopolitico difficile. La storia della sua lunga e importante azione pastorale è ancora più attuale per il popolo ucraino vittima dell'aggressione russa e della guerra da ormai un anno e mezzo. In quasi 400 pagine Babiak ripercorre biografia, vita virtuosa, consigli evangelici e l'azione del me-

ropolita nel suo ruolo di pioniere dell'unità, con molte testimonianze storiche. Galiziano, di famiglia nobile di origini polacche, arcivescovo di Leopoli nel 1900, Andrej Szeptyckyj ha una storia che forse meglio di tutte rappresenta quella del popolo ucraino. Allo scoppio della Prima guerra mondiale nel 1914, l'Ucraina occidentale venne occupata dalle truppe della Russia zarista, da sempre ostile alle comunità cristiane in comunione con Roma, e il metropolita Szeptyckyj venne arrestato e rimase prigioniero fino al marzo 1917. Nel secondo conflitto mondiale, con la Polonia occupata nel 1939 dall'Unione Sovietica e dal 1941 al 1944 dal Terzo Reich, il metropolita si oppose a entrambe le ideologie totalitarie, il comunismo e il nazismo. Le sue virtù eroiche sono state riconosciute il 17 luglio 2015 da papa Francesco. L'arcivescovo Szeptyckyj è anche Giusto tra

le nazioni, perché salvò un rabbino dalla Shoah. Una figura sicuramente da conoscere e riscoprire.



Solidarietà al Preside mancato

Padre Martin M. Lintner non sarà Preside dello Studio teologico accademico: il vescovo Muser aveva approvato l'elezione ma il Dicastero romano per la Cultura e l'Educazione ha negato il nullaosta a causa delle sue pubblicazioni su questioni di morale sessuale cattolica. Le reazioni. Non si tratta solo di casi singoli ma di un problema istituzionale, dice l'interessato.

Padre Lintner: "L'incoraggiamento proveniente dagli ambienti più diversi mi conferma nei miei sforzi come teologo di gettare ponti tra Chiesa e società e di perseguire una teologia rilevante per la vita, sensibile alla sofferenza, significativa per le persone nelle loro concrete situazioni e sfide esistenziali. Chi mi conosce sa bene quanto sia saldo il mio senso di appartenenza alla Chiesa e la mia lealtà costruttivamente critica nei confronti dell'autorità magisteriale.

Vorrei ringraziare il Consiglio dello STA per la fiducia che ha espresso nei miei confronti eleggendomi preside. La risposta negativa delle autorità vaticane è una sfida non solo per me, ma anche per il vescovo e per lo Studio Teologico. Un ringraziamento particolare va a Mons. Ivo Muser, preoccupato del mio stato d'animo e del mio futuro come teologo morale. Con lui sono in costante contatto. Egli ha accolto la mia esplicita richiesta di non presentare ricorso contro la decisione del Vaticano. È infatti mio desiderio non esporre né la mia istituzione accademica né me stesso a una procedura potenzialmente lunga e snervante.

Le reazioni talvolta forti ed emotive da parte delle associazioni teologiche sono espressione della giustificata preoccupazione per la credibilità della teologia come scienza nel contesto delle università e di una società laica. Esse esprimono anche la rabbia e l'impotenza di moltissime colleghe e colleghi che si sono trovati di fronte a problemi e ostacoli analoghi nel corso della loro attività accademica.

Quando ero Presidente della Società europea di teologia cattolica e della Rete internazionale delle società di teologia cattolica, ho conosciuto molti di questi destini.

In colloqui formali e informali con funzionari e collaboratori della Congregazione per la Dottrina della Fede e della Congregazione per l'Educazione



Doccia fredda dal Vaticano: no all'elezione di padre Martin M. Lintner a Preside dello STA

Cattolica, mi sono fatto portavoce di queste colleghe e colleghi e ho sollevato la problematica.

Desidero e spero che il mio caso contribuisca a costruire un rapporto costruttivo di fiducia e di dialogo tra il Magistero e la teologia accademica, tra i dicasteri e le associazioni teologiche, le facoltà e gli studi teologici. Sono convinto che questo atteggiamento sia in linea con lo spirito di sinodalità a cui Papa Francesco vuole orientare la Chiesa."

Il vescovo Muser: "Ora è indispensabile che le questioni dibattute vengano chiarite in modo concreto e costruttivo; ciò può avvenire solo con colloqui approfonditi, pazienti e aperti. È una questione che ci impegna tutti – padre Martin Lintner, lo Studio teologico, la Diocesi e i responsabili della Chiesa universale – secondo responsabilità e ruoli diversi. Rinnovo il mio apprezza-

mento a padre Martin per il suo grande impegno nello Studio teologico, per la sua competenza in materia di teologia morale, per il suo atteggiamento spirituale di religioso e di sacerdote e per la sua convinta volontà di mettersi in gioco nel dialogo ecclesiale e sociale, soprattutto affrontando le questioni difficili e controverse che oggi investono il suo campo, la teologia morale."

Il collegio dei docenti STA: "Non riusciamo a comprendere questa decisione e deploriamo la mancanza di trasparenza nel fornire motivazioni. Stimiamo molto padre Lintner come uomo e teologo e condividiamo il riconoscimento di cui gode nella comunità scientifica internazionale. Apprezziamo la sua elevata competenza nel campo della teologia morale, la sua fedeltà alla Chiesa, le sue argomentazioni moderate, il suo costante impegno orientato al *sensus ecclesiae*." Di tono analogo le prese di posizione di **teologi italiani** sul portale www.settimananews.it e su reblog, il post della rivista *Il Regno*.

In attesa di un nuovo preside viene confermato l'attuale preside Alexander Notdurfter oltre la scadenza del suo mandato il 31 agosto 2023.

Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone
Anno LIX – Numero 7 – Luglio/Agosto 2023
Registrazione del Tribunale di Bolzano
n. 7/1965 del 21.09.1965

Editore: Diocesi di Bolzano-Bressanone,
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

Direttore responsabile: Paolo Ferrari

Stampa: Athesia Druck srl,
via del Vigneto 7, Bolzano

Redazione: Ufficio diocesano comunicazioni
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

Il prossimo numero uscirà mercoledì 6 settembre 2023

Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.